

che noi accordiamo al Governo con questo decreto non s'intenda compresa la facoltà di distribuire gli stipendi agli impiegati dei magazzini, nè di stabilire l'indennizzo ai rivenditori.

**MANNA, commissario regio.** Questo forma argomento di un'altra legge, la legge sulla tariffa dei sali e tabacchi.

**CRISPI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Sull'articolo seguente che è soppresso?

**CRISPI.** No, sull'articolo 52 della Commissione, che è il 51 del Ministero.

**PRESIDENTE.** Allora ha la parola.

**CRISPI.** Io chiederei che fosse tolta la parola *disciplinari*, e che quindi l'articolo rimanesse in questi termini:

« Con decreto reale saranno approvate le istruzioni per l'esecuzione della presente legge. »

Ne dirò i motivi.

Non è possibile adottare delle istruzioni disciplinari, senza fissare delle pene. Ora io non posso dare solamente alla Corona un'autorità così ampia, che spetta piuttosto ai poteri riuniti delle Camere e del Re.

La determinazione delle pene è una di quelle funzioni sociali che non possono distrarsi dalla sovranità nazionale. La pena è una conseguenza della mancanza all'esercizio di certi doveri.

Io so che certe volte non si è fatta la distinzione che si doveva tra le facoltà del potere esecutivo e quelle del potere legislativo, ed ho visto spessissimo, con mia meraviglia, trattate con decreti reali materie che avrebbero dovuto invece essere argomento di leggi del Parlamento.

Io spero che queste brevi osservazioni basteranno per far comprendere l'importanza della soppressione che vi chieggo.

**PRESIDENTE.** La Commissione accetta la proposta soppressione della parola *disciplinari*?

**DE CESARE, relatore.** Siccome nella legge sono già indicate le pene, e poichè i regolamenti che verranno dopo, e che forse saranno anche approvati con legge dalla Camera, si riferiranno a questa legge, così si vede a che si riferisce la parola *disciplinari*. Ma io non voglio scontentare l'onorevole Crispi (*Si ride*), e quindi dico: sopprimiamo la parola *disciplinari*, tanto più che non mena a nessun risultato, anzi rende più largo il senso dell'articolo nell'interesse governativo.

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta questa soppressione?

**SELLA, ministro per le finanze.** Io non ho nessuna difficoltà ad accettare la locuzione proposta dall'onorevole Crispi, per la semplice ragione che è più larga, e più larghe riescono quindi le attribuzioni del Governo.

**MICHELINI.** Chiedo la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MICHELINI.** In sostanza, se il Ministero vorrà attenersi alla sola esecuzione della legge, non ha bisogno di essere specialmente autorizzato a fare un decreto apposito. Egli può farlo perchè è nelle competenze sue, anzi ne ha il dovere.

Io temo che, se ottiene questa specifica autorizzazione, egli trasmodi, egli vada al di là delle sue competenze.

Quindi, quest'articolo o è inutile, o è dannoso; ne domando la soppressione.

**MANNA, commissario regio.** Due parole di spiegazione.

Tutte le leggi sono accompagnate da *istruzioni*. È vero che in generale le *istruzioni* servono a provvedere all'esecuzione della legge, ma è pur vero che contengono sempre il dettaglio maggiore degli articoli della legge, e, senza fare disposizioni propriamente nuove, fanno l'applicazione pra-

tica delle massime stabilite nella legge. È ben necessario che non ci siano contraddizioni colle massime della legge, ma non può farsi a meno di esprimere e formulare quelle disposizioni più particolari e più concrete che sono virtualmente comprese nella massima, ma che bisogna sviluppare per darle vita e compimento.

Insomma le istruzioni non devono mai contraddire alle massime stabilite dalla legge, ma, come la legge sola non basta, occorre quel secondo lavoro, perchè ciascun articolo sia tradotto e sviluppato in tutte le sue conseguenze.

È il metodo antico. Non v'ha legge che non sia accompagnata dalle sue istruzioni, ed è appunto questa riserva delle *istruzioni* che permette usare nella redazione delle leggi brevità e sobrietà, e che dispensa dallo scendere alle inutili particolarità.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta dell'onorevole Michelini.

(È appoggiata.)

**MICHELINI.** Alle osservazioni del regio commissario, delle quali confesso di non potermi fare un esatto concetto, non dirò altro se non che non si può sfuggire da questo dilemma: o si tratta unicamente dell'esecuzione della legge, e allora non è bisogno di quest'articolo, ovvero si vuol andare al di là, ed allora la Camera non deve volerlo, e quest'articolo è dannoso.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Michelini che sia soppresso l'articolo in discussione.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti l'articolo colla soppressione della parola *disciplinari*, essendo questa modificazione accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato.)

L'articolo 52 è soppresso.

Do la parola al deputato Crispi, il quale desidera di ottenere uno schiarimento.

**CRISPI.** Nella tornata del 14 corrente la Camera dichiarava, in un ordine del giorno, che con questa legge resta indecisa la questione dell'estensione alla Sicilia e alla Capraia della privativa dei tabacchi.

La Commissione incaricata di proporvi una legge speciale per quelle isole trovò che quell'ordine del giorno non potendo vincolare l'altra parte del Parlamento, sarebbe più conveniente tradurre quell'idea in un apposito articolo da collocarsi nelle *Disposizioni transitorie*.

Quest'articolo sarebbe concepito ne' seguenti termini:

« Le disposizioni di questa legge relative alla privativa dei tabacchi non saranno applicabili alle isole di Sicilia e di Capraia, finchè non sarà provveduto con legge speciale. »

Avendo io manifestato il mio pensiero all'onorevole ministro delle finanze e al signor regio commissario, si sono mostrati consenzienti.

Tralascierò, signori, di addurre i motivi pei quali propongo quest'articolo. Esposi questi motivi in altra seduta, e, se li ripetessi, sarebbe ora un ritornar sopra una discussione che parmi già chiusa. Sono sicuro che voi vorrete accettarlo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al ministro per le finanze.

**SELLA, ministro per le finanze.** Avendo il Ministero accettato l'ordine del giorno dell'onorevole Crispi, col quale si diceva che rimaneva indecisa la questione dell'estensione della privativa dei tabacchi alle isole di Sicilia e di Capraia, e avendo accettato questo ordine del giorno con intera schiettezza di proposito che veramente la legge nulla avesse a pre-